

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

edizione
di PORDENONE

ANNO 21 N. 1 - FEBBRAIO 2016 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD

LA SFIDA DEI DIRITTI

Rivalutazione, fisco, riforma Fornero: i temi sul tavolo per pensioni più dignitose
alle pagine 2-3

Parte la consultazione sulla Carta dei diritti universali del lavoro proposta dalla Cgil
speciale nell'inserto centrale

Quel filo che unisce le battaglie di pensionati e lavoratori

di Ezio Medeot
(segretario generale Spi Cgil Fvg)

Il 2016 si presenta come un anno cruciale per il sindacato e per la Cgil. La piattaforma unitaria su fisco e pensioni diventa una vertenza con il Governo per cambiare la legge Fornero, clamorosamente e colpevolmente lasciata fuori dalla ultima legge di stabilità. È una richiesta che continuiamo a portare avanti, per affrontare e risolvere una volta per tutte non solo le spinose questioni degli esodati, delle rivalutazioni negate, di un allungamento della vita lavorativa insostenibile per troppe categorie di lavoratori, ma anche per cominciare a dare una risposta e una speranza ai troppi giovani cui questa famigerata riforma sta negando una prospettiva di lavoro e di futuro. Ma c'è un'altra battaglia che

chiama tutti noi a uno straordinario impegno. Si chiama Carta universale dei diritti del lavoro ed è senza dubbio la sfida più importante che la Cgil si sia posta negli ultimi anni. Non si tratta infatti del "normale" documento programmatico o della "normale" piattaforma: qui c'è qualcosa di diverso e di enormemente più importante, perché quella Carta, in realtà, è una vera e propria proposta di legge, che risponde innanzitutto a un obiettivo di civiltà e di giustizia: un nuovo Statuto dei lavoratori che la Cgil ha concepito e scritto a distanza di quasi mezzo secolo da quello originale, la legge 300/1970, che per tutti questi anni è stata l'architettura di tutte le nostre lotte, lo strumento giuridico attraverso il

quale abbiamo potuto difendere e rafforzare i diritti dei lavoratori. Noi pensionati ci sentiamo impegnati con tutte le nostre forze in questa iniziativa, decisi a dare tutto il nostro contributo alla campagna di assemblee convocate per presentare ai nostri iscritti il nuovo Statuto e successivamente raccogliere le firme a sostegno della proposta di legge. Sarà anche l'occasione per rinsaldare il legame e l'appartenenza al sindacato.

Il nostro impegno è convinto per molte ragioni. La prima nasce dalla storia di passione civile e impegno sindacale che accomuna tutti i nostri iscritti, che hanno vissuto in prima persona, da lavoratori, l'importanza dello Statuto, e hanno lottato per conquistarlo

e per difenderlo. Adesso che si tratta non di cancellarlo ma di riscriverlo, per affermare diritti universali e vincere le nuove sfide di un mondo del lavoro profondamente diverso da quello degli anni '70, questa battaglia riguarda anche noi.

E ci riguarda, questa la seconda ragione che sta dietro il nostro impegno, perché c'è un filo evidente che tiene legata questa battaglia con quelle che vedono quotidianamente lo Spi come protagonista: il filo dei diritti, che devono essere difesi perché lavoratori e pensionati sono dalla stessa parte della barricata, la parte di chi vede le sue conquiste, le sue tutele, le sue condizioni di vita e di lavoro messe in discussione in nome del mercato e della crisi. Quasi che

il diritto a uno stipendio giusto e a una pensione dignitosa non fossero una questione di civiltà, ma un perimetro variabile, legato alle contingenze dell'economia e alle logiche della globalizzazione. Per dirla con Susanna Camusso «interventiamo per ristabilire una relazione tra il lavoro e i diritti ad esso connessi, sancendo l'universalità dei diritti stessi». Spi e Cgil uniti per i diritti dunque, convinti come siamo che la Carta dei diritti sia la sintesi di tutte le nostre battaglie. Non solo un obiettivo concreto ma anche un simbolo per chi, come noi, vuole invertire la rotta e uscire dalla crisi seguendo strade diverse da quelle di un'Italia e un'Europa sempre più attratte dalla china del neoliberismo.

PENSIONI, FISCO E DIRITTI

tre fronti

una battaglia



Dal tavolo col ministro Poletti risposte molto parziali, ma la partita resta aperta

Il rinvio alla Corte Costituzionale del decreto 65/2015 sulle rivalutazioni (vedi pezzo sotto) riapre il fronte "giudiziario" sulle pensioni. Una buona notizia per i pensionati illegittimamente colpiti dal blocco degli aumenti 2012-2013, che adesso hanno un motivo in più per sperare in una soluzione più giusta, sia sul fronte degli arretrati sia (e diremmo soprattutto) su quello degli importi in pagamento, sui quali hanno subito un danno permanente, non più recuperabile.

TAVOLO. La partita decisiva, però, non si gioca sul fronte giudiziario. Attendarsi che la soluzione possa arrivare soltanto dalla Consulta sarebbe un grave errore. Da un lato perché l'esito della sentenza è tutt'altro che scontato, dall'altro perché quella delle rivalutazioni è solo una delle questioni al centro del tavolo sulle pensioni, quel confronto con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti partito nella scorsa estate, proprio mentre il decreto 65 sia avviava verso la definitiva approvazione. **NO TAX AREA.** Il bilancio di quel confronto, come abbiamo già avuto modo di dire dopo l'ap-

provazione della Finanziaria, fino a questo momento è negativo. La legge di stabilità, infatti, non ha ripreso in mano né la questione delle rivalutazioni né quella della riforma della legge Fornero, che rappresentavano le due principali richieste poste dai sindacati dei pensionati e in generale da Cgil-Cisl-Uil. Unico segnale positivo, ma insufficiente, l'estensione della no tax area (da 7.500 a 7.750 euro al di sotto dei 75 anni, da 7.750 a 8.000 euro per i pensionati da 75 anni in su).

FISCO E PENSIONI. Il risultato ottenuto sulla no tax area è una piccola battaglia vinta sul fronte di una "guerra" molto più ampia, che si combatte sul fronte del fisco.

Già, il fisco: la migliore risposta a chi accusa i pensionati di essere dei privilegiati viene proprio dai dati sulla tassazione, che vedono il nostro Paese ai vertici delle classifiche europee per il peso fiscale delle imposte sui trattamenti pensionistici. È una questione che su questo giornale abbiamo posto più volte, e sulla quale ha insistito nuovamente anche Carla Cantone in una delle sue ultime interviste da segretario generale, rilasciata a fine 2015 al Fatto Quotidiano (vedi pezzo sotto).

PARTITA DISPARI. Il calo del potere di acquisto delle pensioni, come quello dei salari, va affrontato con una riforma fiscale che riduca il prelievo sui redditi fissi,

da lavoro e da pensione, e naturalmente in senso progressivo, a partire cioè dai redditi più bassi e dalle famiglie più numerose. Se il fisco resta fuori, la partita resterà dispari: è il fisco, infatti, la leva da utilizzare per una grande operazione di redistribuzione dei redditi e di rilancio dei consumi.

PENSIONI E LAVORO. Il fronte del fisco, inoltre, ha il grande merito di unire lavoratori e pensionati, due anime che qualcuno vorrebbe contrapporre e dividere, ma che unendo gli sforzi possono puntare a un vero cambiamento di rotta nelle politiche di questo Paese. Un cambiamento che si concretizzi non soltanto nel fisco, ma anche in quella riforma delle pensioni che

rappresenta un'emergenza non più rinviabile, se vogliamo cominciare a rimediare i disastri provocati dalla riforma Fornero in termini di esodati, di allungamento della vita lavorativa e di crescita della disoccupazione giovanile.

DIRITTI. Non esistono, a ben vedere, compartimenti stagni. Ecco perché fisco, lavoro e pensioni devono essere il terreno comune di una grande mobilitazione che la Cgil ha definitivamente lanciato con l'avvio della campagna sulla Carta dei diritti universali del lavoro, quella proposta di nuovo Statuto dei lavoratori sulla quale è in corso una consultazione senza precedenti degli iscritti. Si tratta, come spieghiamo nelle pagine centrali di questo giornale, di una proposta di legge che punta a riscrivere quello Statuto dei lavoratori che per quasi 50 anni è stato l'architettura del nostro diritto del lavoro, ma che oggi va rafforzato e rinnovato per essere all'altezza delle nuove sfide poste dalla crisi e dalla precarietà. Una sfida che non può lasciare indifferenti i pensionati.

Rivalutazioni, la palla torna alla Consulta

LIBER & TÀ

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice in materia
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

La Corte Costituzionale chiamata in causa sul decreto 65 del Governo Renzi Inutili i ricorsi all'Inps: basta una raccomandata per fermare la prescrizione

Torna davanti ai giudici della Corte Costituzionale la spinosa questione della rivalutazione delle pensioni.

A chiamare nuovamente in causa la massima corte è stato il tribunale di Palermo, che ha ritenuto fondata la questione di costituzionalità posta in un ricorso presentato da un pensionato contro il decreto 65/2015, convertito in legge nello scorso agosto.

GOVERNO RENZI, SOLUZIONE PARZIALE

La norma in questione, com'è noto a molti dei nostri lettori, è il decreto approvato dal Governo Renzi dopo che la stessa Corte Costituzionale, nell'aprile del 2015, aveva decretato la illegittimità dell'articolo 24 del decreto 201/2011.

La legge precedentemente bocciata dalla Consulta, meglio conosciuta come Salva Italia o Monti-Fornero, aveva portato al blocco delle rivalutazioni di tutte le pensioni di valore superiore a 3 volte la minima (poco meno di 1.500 euro lordi) nel biennio 2012-2013. Costretti a intervenire con una nuova legge per far fronte alla incostituzionalità di quella vigente, il Governo e il Parlamento – come noto – sono intervenuti con

un decreto che ha risarcito in modo molto parziale i pensionati colpiti dal blocco, riconoscendo loro aumenti e arretrati di importo molto inferiore a quelli che sarebbero maturati senza il blocco.

RICORSI A PIOGGIA INUTILI

Di fronte alla legittima delusione dei pensionati, lo Spi-Cgil ha deciso di muoversi nel modo più lucido possibile: da un lato senza promuovere ricorsi a raffica, visti anche i costi dell'iter giudiziario, dall'altro sostenendo alcuni ricorsi pilota che potessero rimettere la questione nelle mani della Corte Costituzionale. È esattamente questo quello che è avvenuto, smentendo i tanti che hanno fatto la voce grossa e promosso ricorsi (a pagamento), tacendo ai pensionati che l'unica possibile soluzione era legata a un nuovo pronunciamento della Corte.

Il rinvio della questione alla Consulta deciso dal tribunale di Palermo conferma la correttezza della strada che abbiamo già suggerito a tutti i nostri iscritti: lasciare che i ricorsi giudiziari pilota già promossi facessero il loro corso, ma evitando ricorsi amministrativi nei confronti dell'Inps, che li avrebbe automaticamente bocciati dal momento che l'istituto si è limitato, prima e

dopo il decreto 65, ad applicare la legge vigente.

BASTA UNA RACCOMANDATA ALL'INPS

L'unica azione necessaria nei confronti dell'istituto, da parte dei pensionati colpiti dal blocco delle rivalutazioni nel biennio 2012-2013, è una raccomandata AR per chiedere all'istituto la piena rivalutazione delle pensioni. In questo modo infatti si evita qualsiasi rischio che un'eventuale nuova rivalutazione riconosciuta per legge possa essere vanificata dalla scadenza del termine quinquennale di prescrizione. Come abbiamo già spiegato dettagliatamente sia nel numero precedente di Liberetà che sul nostro sito, quindi, invitiamo tutti i pensionati interessati che non abbiano ancora provveduto a inviare una raccomandata alla sede Inps che paga loro la pensione, entro il termine ultimo del 31 dicembre 2016 (o entro 5 anni dal pagamento del primo rateo mensile colpito dalla mancata rivalutazione). Per assistenza nella stesura della raccomandata, e per ulteriori informazioni sulla partita delle rivalutazioni, invitiamo tutti i pensionati a rivolgersi alla più vicina sede territoriale dello Spi-Cgil.

Erario, quanto mi pesi

L'allarme del sindacato: Italia al 5° posto in Ue per livello di tassazione sui trattamenti pensionistici



Meglio che niente, si dirà. Ma nonostante l'incremento della no tax area, il contentino arrivato con l'ultima legge di stabilità, le pensioni italiane restano tra le più tassate d'Europa. I dati li ha snocciolati Carla Cantone, segretaria generale uscente dello Spi Cgil e da autunno leader della Federazione europea dei pensionati: «Siamo quinti per livello di tassazione sulle pensioni – ha spiegato Cantone in una recente intervista al Fatto Quotidiano – e con un livello d'imposizione fiscale molto più alto di circa il 30% rispetto alla media europea».

ITALIA-EUROPA. Limitando il confronto ai principali partner e prendendo a riferimento una pensione di 20mila euro annui, la pressione fiscale media in Italia (addizionali incluse) sfiora il 21%: vale a dire che 4.200 euro all'anno se ne vanno in tasse versate all'erario o imposte locali. Molto di più di quanto verserebbe al fisco se visse in Spagna (1.900 euro), Gran Bretagna (1.500 euro), Francia (1.050 euro). Per

non parlare della Germania, dove la tassazione su una pensione di quell'importo non supererebbe il 2%, meno di 500 euro all'anno. Senza andare ad analizzare nel dettaglio le differenze tra i sistemi fiscali e previdenziali dei Paesi in questione.

NO TAX AREA. È evidente che un simile divario è anche il frutto di una no tax area che in Italia, nonostante il leve incremento dell'ultima finanziaria, resta più bassa della media europea, e di meccanismi di deduzione e detrazione più penalizzanti per i pensionati rispetto ai lavoratori dipendenti. «È un graffio pesante all'uguaglianza – ha dichiarato Cantone al Fatto – perché la povertà è povera per tutti. Non solo per i lavoratori. Anzi, aggiungo che per un anziano può essere anche peggio, perché deve sostenere spese non indifferenti per le medicine e l'assistenza».

TASSA OCCULTA. Al di là delle aliquote e dei meccanismi di deduzione e di detrazione, che sono gli strumenti, la forte incidenza

delle tasse è un problema che accomuna pensionati e lavoratori italiani. Anche i lavoratori, infatti, pagano mediamente di più rispetto alla media europea. La principale ragione di questa differenza va ricercata nei livelli inaccettabili di evasione fiscale che si raggiungono in questo Paese, dove il peso del nero e del sommerso apre un buco stimato tra i 120 e i 150 miliardi annui nei conti pubblici. A pagare il conto di questa tassa occulta sono i lavoratori dipendenti e pensionati, chiamati a pagare anche per chi bara. Si tratta di un fardello pesantissimo non soltanto in termini di giustizia ed equità sociale, ma anche per la nostra economia. L'evasione, infatti, è un meccanismo perverso che riduce pesantemente la capacità di spesa e quindi i consumi delle famiglie di reddito basso e medio, alimentando invece i risparmi e le rendite – piuttosto che i consumi – di chi già gode di redditi alti.

LA SVOLTA CHE NON C'È. Ecco perché serve una svolta sul fisco, basata su un rafforzamen-

to delle misure anti evasione e sull'introduzione di un'imposta sui grandi patrimoni, per finanziare in questa maniera una riduzione della pressione fiscale sulle pensioni e sui salari. Una misura di questo tipo, anche ipotizzando un saldo zero in termini di Irpef, avrebbe un sicuro impatto positivo in termini di entrate fiscali complessive, perché favorirebbe una ripresa dei consumi e quindi un incremento del gettito Iva. Ma il Governo preferisce puntare sulla strada dei bonus e dei regali una-tantum, misure che più che da un intento riformatore appaiono dettate da una logica di consenso elettorale. Quanto alla lotta all'evasione, la scelta di portare da 1.000 a 3.000 euro il limite delle transazioni in contante, come è stato fatto con l'ultima legge di stabilità, è il segno che si va addirittura nella direzione opposta, cioè verso un allentamento della tracciabilità delle transazioni finanziarie e quindi dei controlli.

PARADISI A BUON MERCATO. Con la crisi che incalza,

i figli da aiutare e le tasse che continuano a erodere il potere d'acquisto delle pensioni, non è una sorpresa se cresce il numero di pensionati in fuga dall'Italia. I numeri sono ancora piccoli, ma in rapida crescita, come ha recentemente denunciato il presidente dell'Inps Boeri, stimando in 1 miliardo annuo di minori entrate fiscali il costo di questo esodo verso Spagna (Canarie), Sudamerica, Tunisia, Marocco, Thailandia e altri paradisi fiscali a buon mercato, dove le tasse sono un problema quasi trascurabile e i governi fanno ponti d'oro a nuovi cittadini in cerca di posti più tranquilli per arrivare al 27. Pardon, al 1° del mese successivo.

IL NUOVO SEGRETARIO È UN EX OPERAIO METALMECCANICO. SOSTITUISCE CARLA CANTONE

Ivan Pedretti al vertice dello Spi Cgil

«Abbiamo un forte bisogno di un sindacato di innovazione e di cambiamento»

Ivan Pedretti (nella foto a destra) è il nuovo segretario generale dello Spi Cgil nazionale, e guiderà la categoria dei pensionati Cgil che conta circa 3 milioni di iscritti.

Lo ha eletto lo scorso 3 febbraio l'assemblea generale del sindacato riunita a Roma. Pedretti, classe 1954, sostituisce Carla Cantone, da quasi otto anni alla guida dello Spi-Cgil e da settembre Segretario generale della federazione dei pensionati europei (Ferpa).

Nato e cresciuto a Gardone Val Trompia, in provincia di Brescia, Ivan Pedretti ha cominciato a lavorare a 15 anni come operaio metalmeccanico, prima in piccole aziende artigiane e poi alla Mival-Beretta. Nell'82 esce dalla fabbrica per dedicarsi a tempo pieno all'attività sindacale. Dopo un'esperienza alla Fiom nazionale diventa segretario generale della Fiom di Verona e a seguire della Camera del lavoro della città.



Dal 1996 è nella segreteria della Cgil Veneto e dal 2002 segretario generale dello Spi-Cgil Veneto. È membro della segreteria nazionale dello Spi Cgil dal 2010.

«È necessario affrontare seriamente le contraddizioni del nuovo mondo – ha detto Pedretti nella sua relazione programmatica – dalla crescita dell'invecchiamento della popolazione alle diverse forme di povertà, alla migrazione di milioni di persone e all'uso massiccio della tecnologia.

Dobbiamo confrontarci con i cambiamenti sociali, politici, economici e produttivi ed è per questo che abbiamo bisogno di un sindacato di innovazione e di cambiamento per costruire le nuove tutele sia collettive che individuali del terzo millennio. Non ci tireremo indietro di fronte a queste sfide».

«Innovazione per noi – ha proseguito Pedretti – significa ricostruire un sistema sanitario universale, definire una

legge nazionale sulla non autosufficienza, una nuova legge pensionistica correggendo la Fornero, garantire ai pensionati un sistema di rivalutazione corrispondente al reale costo della vita e un trattamento fiscale più giusto, affrontare seriamente la questione della differenza di genere. Il movimento sindacale può risalire la china attraverso un percorso unitario ritornando ad essere un soggetto politico di innovazione e di rappresentanza generale di tutti i lavoratori e dei pensionati».

IL SALUTO

«Non rinunciamo a combattere»

«Abbiamo fatto molte battaglie insieme. Non rinunciamo a combattere ancora per cambiare le cose». In queste parole l'eredità che Carla Cantone lascia al suo successore Ivan Pedretti, dopo sette anni e mezzo alla guida dei pensionati Cgil. La segretaria uscente lascia lo Spi per dedicarsi a tempo pieno al suo nuovo ruolo di numero uno della Ferpa, la Federazione europea dei sindacati pensionati.

Sotto la guida di Carla Cantone, si legge sul sito dello Spi nazionale, «lo Spi è stato sempre protagonista, un sindacato che ha sempre messo al centro l'interesse generale e che ha dato rappresentanza ai pensionati e agli anziani, che sono una parte molto consistente e fondamentale del nostro paese». A Carla, questo il saluto finale, «va il ringraziamento di tutto lo Spi-Cgil per quello che ha fatto in questi anni ma anche e soprattutto un grande in bocca al lupo per il lavoro che la attende in Europa alla guida della Ferpa».



Pensionati Fvg in pressing sull'Inps

Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil: «Basta tagli ai servizi. E sui Red serve il sollecito»

Garantire il livello attuale dei servizi di sportello, con sette sedi operative sul territorio regionale, e un tavolo di confronto permanente con le rappresentanze sindacali, come previsto dal protocollo nazionale firmato la scorsa settimana tra l'Inps e i sindacati pensionati. Queste le richieste che le segreterie di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil Fvg hanno presentato ai vertici dell'istituto, nel corso di un incontro con il direttore Rocco Lauria e il presidente del comitato regionale Livio Spanghero, tenutosi all'inizio di febbraio.

Il vertice è stato richiesto dai segretari Ezio Medeot (Spi), Renato Pizzolitto (Fnp) e Magda Gruarin (Uilp) per ottenere chiarimenti sulle modalità della campagna Red 2015 e sollecitare la difesa e il potenziamento dei servizi dell'istituto, colpito negli ultimi anni da un costante calo dei presidi e delle attività di sportello, parallelamente a un'informatizzazione dei servizi ancora fuori dalla portata di troppi pensionati. «Una politica di tagli – hanno denunciato i sindacati – che sta fortemente penalizzando larghe fasce di utenti, a partire dai pensionati più anziani». Tra i tanti esempi di questa digitalizzazione forzata il mancato invio dei Cud cartacei e – a partire dalla campagna 2015 attualmente in corso, relativa ai redditi 2014 – dei modelli Red ai pensionati titolari di trattamenti soggetti a verifica reddituale. Il Red, questa la novità, va inviato autonomamente dai pensionati interessati senza alcun sollecito da parte dell'Inps, per scongiurare il rischio di tagli o riduzioni ai trattamenti legati in tutto o in parte al reddito complessivo del titolare (è il caso, per citare gli esempi più frequenti, degli assegni familiari, degli assegni e le pensioni di invalidità, delle pensioni di reversibilità). «Un'incombenza che non riguarda tutti i pensionati ma che molti ignorano – spiegano Medeot, Pizzolitto e Gruarin – in particolare tra i nuovi pensionati e in genere tra coloro che negli anni scorsi non abbiano già presentato una dichiarazione Red».

Da qui la richiesta avanzata dai sindacati di non procedere ad alcun intervento sui trattamenti pensionistici senza un preavviso che consenta agli interessati, anche dopo la scadenza del prossimo 31 marzo, di mettersi in regola con la presentazione del Red. Richiesta che verrà girata dal Fvg ai vertici nazionali dell'istituto, come hanno assicurato il presidente e il direttore della sede regionale. Risposta positiva anche alla richiesta di garantire l'attuale livello di sedi e di servizi sul territorio, nonostante – hanno spiegato i responsabili regionali – il forte calo degli addetti patito dall'istituto in Fvg, dove l'organico è sceso in pochi anni da 800 dipendenti agli attuali 580.



Niente bustone, ma l'obbligo resta

Red, cambiano le regole: ai pensionati nessun avviso scritto, ma chi è tenuto alla dichiarazione deve presentarla entro marzo

Cambiano le regole sul Red. Con la circolare numero 195 del 30 novembre scorso, infatti, l'Inps ha reso note le nuove modalità di raccolta di questa dichiarazione, cui sono tenuti i pensionati titolari di trattamenti o prestazioni in tutto o in parte legate al reddito. Sarà compito di questi ultimi, pertanto, presentare all'Inps la dichiarazione Red dei redditi percepiti nel 2014 (e non quelli 2015, che saranno oggetto di verifica con la campagna Red 2016).

Per la comunicazione dei redditi 2014, scrive l'Inps, l'obbligo va assolto entro il 31 marzo 2016, pena la possibile sospensione, nei mesi successivi, delle quote dei trattamenti pensionistici legate al reddito. Sospensione che per i sindacati, nei casi di mancata dichiarazione entro marzo, deve essere comunque preceduta da un sollecito da parte dell'istituto: questa la richiesta che è stata avanzata dai sindacati all'Inps sia a livello nazionale che regionale.

Nessun allarmismo, comunque: come precisa sempre l'Inps nella circolare 195, la gran parte delle dichiarazioni vengono già rese o direttamente all'Inps o attraverso un Caf. Quanto alla presentazione della dichiarazione, le modalità possibili, secondo il testo della circolare, sono diverse: direttamente nelle sedi o attraverso il contact-center dell'istituto, on-line per chi è in possesso di una connessione internet e del Pin personale, oppure attraverso un Caf. Fermo restando che tutti i redditi dichiarati in sede Red vanno adeguatamente documentati. L'onere della dichiarazione Red, come già detto, non riguarda tutti i pensionati, ma soltanto alcune categorie, tra cui i titolari di pensione ai superstiti (reversibilità), pensioni integrate al minimo, pensione o assegno sociale, assegni familiari. Tra questi, però, non sono tenuti a presentare il Red quelli che hanno già dichiarato attraverso il 730 o il modello Unico tutti i loro redditi. Vista la complessità della normativa, l'invito che rivolgiamo ai pensionati è di rivolgersi allo Spi per chiarire ogni dubbio. Chi negli anni scorsi ha già presentato il Red attraverso il Caf Cgil, in ogni caso, può dormire sonni tranquilli: il Caf, infatti, ha già contattato o sta contattando tutti i propri utenti Red per la compilazione e la presentazione del Red 2015 all'Inps.

Isee, proroghe su Carta Famiglia, Fap e asili

*Regione e comuni allungano le scadenze per evitare contraccolpi sugli utenti
Resta l'esigenza di verificare l'impatto del nuovo modello sull'accesso al welfare*

Prorogata a un anno dall'emissione la validità della Carta Famiglia. Per il rinnovo, quindi, i titolari non sono tenuti a presentare un nuovo Isee entro il 14 febbraio, come sarebbe stato necessario in mancanza di proroga, ma entro un anno dall'emissione della Carta.

Questa la modifica approvata dalla Giunta regionale al regolamento della misura, secondo quanto anticipato dai tecnici dell'assessorato al Welfare di fronte alle richieste di chiarimento presentate dalla segreteria regionale Cgil. Un'analoga modifica riguarderà i contributi per l'abbattimento delle rette degli asili nido o altre provvidenze in campo scolastico ed educativo, per le quali verrà garantita l'ultrattività dell'Isee fino alla conclusione dell'anno

scolastico in corso.

La modifica regolamentare, fortemente sollecitata anche dai Caf dei sindacati, puntava a evitare un sovraffollamento di domande nel periodo compreso tra gennaio e la metà di febbraio, visto che la validità degli Isee, in base alle nuove regole entrate in vigore lo scorso anno, scade il 15 gennaio dell'anno successivo alla presentazione, e che in base al precedente regolamento la Carta famiglia andava rinnovata entro 30 giorni dalla scadenza dell'Isee. Un'ulteriore proroga dovrebbe essere approvata per garantire la durata della Carta famiglia (e dell'abbattimento rette asili nido) fino a dopo la conclusione della campagna fiscale, quindi a luglio-agosto, per evitare un sovraffollamento dei Caf legato

alla concomitanza tra Isee e dichiarazioni dei redditi. La formalizzazione delle nuove scadenze, in ogni caso, sarà nota solo con l'approvazione definitiva del regolamento, che non è imminente in quanto la delibera, prima di essere emanata, deve essere sottoposta al vaglio del Consiglio delle autonomie.

Più respiro anche per le persone anziane e non autosufficienti beneficiarie del Fap, il Fondo per l'autonomia possibile da cui dipendono misure importanti come l'assegno per l'autonomia, il "contributo badanti" e il sostegno alla vita indipendente. In questo caso la proroga dell'Isee sarà di 120 giorni, con scadenza quindi al 15 maggio 2016. Sempre nell'ambito del welfare stanno decidendo analoghe proroghe

anche i comuni e gli ambiti socio-sanitari per i servizi da essi erogati o gestiti: è il caso della provincia di Pordenone, dove è stata decisa una proroga generalizzata al 15 aprile per tutte le misure. Ma su tutto il territorio regionale gran parte dei comuni e degli ambiti hanno adottato una linea tesa a garantire l'ultrattività delle misure, senza applicazioni rigide delle nuove scadenze Isee. E ferma restando la necessità di presentare una nuova dichiarazione per l'anno 2016.

Nessuna proroga invece per il Mia (Misura d'inclusione attiva), meglio conosciuto come reddito di base, introdotto lo scorso anno dalla Regione: l'erogazione del beneficio, infatti, è garantita solo in presenza di un Isee in corso di validità. Novità positive invece

per molti interventi erogati dai Comuni ed erogati sulla base dell'Isee. Diversi ambiti socio-sanitari, infatti, hanno stabilito proroghe degli interventi analoghe a quella decisa dalla Regione sulla Carta famiglia.

Se la scelta della Regione e degli enti locali sta consentendo di alleviare l'impatto delle nuove regole Isee sugli utenti, resta fermo il problema di verificare l'impatto della nuova dichiarazione sui tetti reddituali e quindi sull'accesso alle prestazioni. I sindacati pensionati, da parte loro, attendono i dati finali sull'andamento delle domande nel 2015 per verificare l'esigenza di correzioni di rotta in sede di manovra estiva, nel caso in cui dai dati emergesse un impatto negativo in termini di accesso alle prestazioni.

Pensionati, uno su tre sotto i 1.000 euro (lordi) al mese

I dati Inps sui redditi 2014 in regione: l'importo medio è 18.400 euro all'anno. Donne più "povere" degli uomini

Diminuiscono i pensionati (-4.366 dal 2013 al 2014, -20mila dal 2007), ma aumenta il costo complessivo dei trattamenti, che ammonta a 6,7 miliardi, in crescita dell'1% sull'anno precedente. Questi, nell'elaborazione del ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo, i dati che fotografano l'andamento della spesa pensionistica in regione, riferita all'anno 2014.

EFFETTO FORNERO. A conferma del quasi primato del Fvg in termini di età media della popolazione, solo la Liguria ci supera per incidenza delle pensioni sul Pil (il 19,6%) e dei pensionati sulla popolazione attiva: ogni 100 lavoratori dipendenti, infatti, la nostra regione conta ben 73 pensionati, con punte di 82 a Trieste, contro una media Nordest di 64 pensionati ogni 100 lavoratori attivi. Ad accelerare queste dinamiche la riforma Fornero, che da un lato ha effettivamente concorso a frenare la crescita della spesa pensionistica, riducendo i pensionamenti e il numero totale di pensionati,

sceso in regione a quota 363mila, ma penalizzando ulteriormente i giovani nell'accesso al mercato del lavoro.

I REDDITI. Andando ad esaminare i redditi pensionistici, nel 2014 il reddito medio pensionistico lordo in regione ammontava a 18.434 euro annui, in crescita del 2% sul 2013 e superiore alla media nazionale, che è di poco superiore ai 17mila euro. Nella classifica regionale dei redditi pensionistici vince Trieste, in virtù della forte incidenza delle pensioni da lavoro dipendente e

da lavoro pubblico, mediamente più alte di quelle autonome e di origine privata, che ne fa la terza provincia italiana più ricca per valore medio dei trattamenti.

PENSIONATI POVERI. Il quadro che ne emerge è meno allarmante rispetto a una lettura basata sul valore medio delle pensioni: questo dato è sensibilmente più basso, circa 11mila euro lordi all'anno, e la differenza si spiega con il fatto che circa un terzo dei beneficiari è titolare di due o più trattamenti pensionistici: a fronte di oltre 520mila pensioni, infatti,

i pensionati residenti in regione sono 363mila, come detto. Resta però un problema reddituale, visto e considerato che 119mila titolari, un terzo del totale, dispongono di un reddito mensile lordo inferiore a 1.000 euro, percentuale che sale al 44% tra le donne, mentre solo il 6,8% supera i 3.000 euro.

DONNE PENALIZZATE. I dati confermano inoltre un problema noto, quello del divario reddituale (e quindi pensionistico) delle donne rispetto agli uomini. In regione il gap è del 33%: questa è infatti la distanza che intercorre tra i 22.300

euro medi dei pensionati uomini rispetto ai soli 15.000 delle donne, penalizzate non soltanto da una vita lavorativa mediamente più bassa, ma anche da un più elevato ricorso al part-time, dall'impatto sui redditi e le carriere della maternità e dei carichi familiari, dalle mansioni ricoperte durante la carriera lavorativa, spesso più basse rispetto a quelle degli uomini. Tra le donne, inoltre, è mediamente più alta la frequenza di pensioni sociali e di reversibilità, caratterizzate da importi minori rispetto alle pensioni da lavoro.

IL 33% NON ARRIVA A 1.000 EURO AL MESE. 30.000 SOTTO I 500						
reddito mensile lordo	numero pensionati			% pensionati		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
meno di 500	11.333	18.258	29.591	6,7%	9,4%	8,2%
500-1.000	22.573	66.539	89.112	13,4%	34,3%	24,6%
1.000-1.500	34.783	50.553	85.336	20,6%	26,1%	23,5%
1.500-2.000	43.220	31.520	74.740	25,6%	16,3%	20,6%
2.000-3.000	38.158	21.362	59.520	22,6%	11,0%	16,4%
3.000 e più	18.957	5.599	24.556	11,2%	2,9%	6,8%
Totale	169.024	193.831	362.855	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Inps e Istat



730, UNICO, ISEE, IMU, RED e servizio colf badanti - successioni

Affida le pratiche di successione in mani sicure e a costi concorrenziali!
TARIFFE CONVENZIONATE PER GLI ISCRITTI CGIL

Le sedi Caaf in regione

Provincia di Gorizia		
RECAPITO	INDIRIZZO	TELEFONO
GORIZIA	v. Buonarroti 6/D	0481.31000
MONFALCONE	v. IX Giugno 21	0481.45825
RONCHI	Via Verdi 64/E	0481.476261
GRADISCA	P. Unità d'Italia 14	0481.93377
CORMONS	Via Matteotti 50	0481.61670
ROMANS	Via Roma 25	0481.90080
GRADO	Via dell'Arte 14	0431.81846

Provincia di Udine		
RECAPITO	INDIRIZZO	TELEFONO
UDINE	via Malignani 10	0432.4989907
CERVIGNANO	v. Aquileia 14	0431.371187
CIVIDALE	Foro G. Cesare 15	vedi Udine
CODROIPO	via Roma 95	vedi Udine
MANZANO	via Stazione 12	vedi Udine
LATISANA	v. Risorgimento 18	vedi Cervignano
S.GIORGIO NOG.	v. M.di Montegnacco 3	vedi Cervignano
GEMONA	v. Campagnola 15	0432.971222
TOLMEZZO	via Carducci 18	0433.469369
SAN DANIELE	v. Trento e Trieste 32	vedi Gemona

Provincia di Pordenone		
RECAPITO	INDIRIZZO	TELEFONO
PORDENONE	via S. Valentino 30	0434.536014
AZZANO X	via Roma 35/A	0434.633180
MANIAGO	via Umberto I 33	0427.700512
SACILE	via Carli 6	0434.780905
SAN VITO	via Manfrin 10	0434.876815
In primavera gli uffici si trasferiranno nella nuova sede di via Moro 86		
SPIILIMBERGO	via Cisternini 5	0427.40269

Provincia di Trieste		
RECAPITO	INDIRIZZO	TELEFONO
TRIESTE	Via Ponderes 8	040.3788300
DOMIO	Strada Rosandra 58	040829683
AURISINA	Piazza San Rocco 103	040.200036
MUGGIA	Via Mazzini 3	040.271086

Ulteriori sedi saranno aperte in occasione della campagna fiscale 2016 per le dichiarazioni dei redditi 2015



Il 2016 sarà l'anno chiave della riforma sanitaria. Questo quanto ci assicurò l'assessore regionale alla Salute Maria Sandra Telesca nello scorso mese di novembre, in occasione di un dibattito organizzato dallo Spi Cgil. Siamo solo a febbraio e di tempo ne è passato troppo poco per mettere a confronto quell'impegno con la realtà, ma il conto alla rovescia è partito e i primi segnali nella direzione giusta si devono cominciare a vedere.

ACCORDO. Nel frattempo sono intervenuti due fatti importanti. Non soltanto l'approvazione della legge di bilancio, la Finanziaria regionale 2016, che ha portato a 2.149 milioni la dotazione complessiva del servizio sanitario regionale, con un incremento di 50 milioni rispetto al 2015, ma anche il nuovo accordo con i medici di base (pardon, di medicina generale), che l'assessore aveva in effetti annunciato come imminente sempre nel corso dell'icnotro di Terzo. Si tratta di due passaggi necessari, ma non sufficienti nel percorso di attuazione della riforma, un percorso complesso, contrastato e per questo non privo di ritardi.

GLI OBIETTIVI. I sindacati



e la Cgil in particolare, come è noto, hanno condiviso gli obiettivi della riforma e ne hanno sostenuto l'approvazione, convinti da tempo che il rafforzamento dei servizi territoriali e della prevenzione sia la strada indispensabile per garantire nel tempo l'efficienza, la qualità e la sostenibilità di un servizio sanitario. Meno ospedali, più territorio: questa la logica, funzionale non solo a un'organizzazione più snella ed efficiente, ma anche a una migliore tutela della salute di una popolazione in costante invecchiamento, con una crescita delle patologie croniche più che di quelle acute, delle esigenze di riabilitazione, assistenza domiciliare e prevenzione.

I RISCHI. Questo il modello cui

punta giustamente la riforma, ma con un rischio. Che i tagli legati al percorso di attuazione – in particolare quelli dei piccoli ospedali, dei reparti maternità (dopo Gorizia sono in bilico Palmanova o Latisana) o di altre strutture – non vengano compensati, nella realtà e nella percezione dell'opinione pubblica, da quel rafforzamento dei presidi sul territorio che deve costituire l'indispensabile contraltare dei tagli e il valore aggiunto della riforma.

SOS PERSONALE. Tra i ritardi che maggiormente preoccupano il sindacato quelli che si registrano sul versante assunzioni. Come fatto più volte notare sia dalle categorie del pubblico impiego che da Orietta Olivo, responsa-

bile welfare della Cgil regionale, il personale alle dipendenze del servizio sanitario regionale è calato di 800 posti tra il 2009 al 2014, e la stima per il 2015, in attesa dei dati definitivi, è di ulteriori 100 posti persi a causa del ridotto turnover trapensionamento e nuovi ingressi. La Regione ha cercato di correre ai ripari mettendo a concorso 172 posti, ma il sindacato chiede un nuovo bando nei prossimi mesi, perché i turni stanno diventando insostenibili e la riduzione delle liste di attesa, in questa situazione, diventa un obiettivo utopistico.

LINEE GUIDA. Tra le novità in cantiere, quelle che dovrebbero davvero consentire la svolta, le fusioni tra aziende sanitarie e ospedaliere, specchio di un mo-

Secondo l'assessore Telesca il 2016 è l'anno chiave nel processo di attuazione. Tante le attese, ma cresce anche l'ansia per i tagli e per l'emergenza personale

dello dove l'ospedale non è più il baricentro del sistema, i nuovi criteri cui saranno legati i piani finanziari, non più basati sulla spesa storica ma sui costi standard, per consentire risparmi ed economie da investire, almeno nelle intenzioni, sul rafforzamento dei servizi territoriali. Queste le linee guida che dovrebbero portare a un incremento dell'1% della spesa sul territorio, assieme a una razionalizzazione dei laboratori, al taglio dei doppiopiani, ai nuovi piani su Emergenza (anch'esso fonte di molte polemiche), Prevenzione, Sangue, Oncologia, Riabilitazione e Salute mentale. Tanta carne al fuoco, di pari passo con la sfida legata all'attuazione del già citato accordo coi medici di base (vedi il pezzo qui sotto), destinata a giocare un ruolo decisivo nel processo di attuazione della riforma.

Medici di base, fino a 50 milioni in più in tre anni per migliorare il servizio

La realizzazione entro quest'anno delle aggregazioni funzionali territoriali (Aft) tra medici, per integrare le rispettive attività e specializzazioni e migliorare gli obiettivi assistenziali. La nuova medicina di gruppo integrata (Mgi), per garantire, attraverso la collaborazione e l'integrazione di un numero minimo di 6 medici, 8 ore di apertura al giorno e continuità assistenziale anche nei prefestivi, con almeno 40 ore settimanali, e incentivi per i progetti di ampliamento dell'orario di apertura fino a 12 ore giornaliere. E poi l'avvio dei Cap, quei centri di assistenza primaria che dovranno essere la sede dell'integrazione tra i medici di medicina generale, la medicina specialistica e l'assistenza sanitaria, «allo scopo di costituire un riferimento unitario per i pazienti e le famiglie», con un'apertura giornaliera di 12 ore nei giorni feriali (8-20) e due (8-10)

Dotazione record per la nuova intesa regionale 2016-2018 che punta a integrare gli ambulatori e potenziare gli orari. L'assessore: "Compensi in più solo a fronte di risultati raggiunti".

nei prefestivi e festivi. Questi i principali obiettivi del nuovo accordo tra la Regione e i sindacati dei medici di medicina generale, stipulato dopo una lungha gestazione il 21 dicembre e recepito dalla giunta con una delibera dello scorso 15 gennaio. Si tratta, come spiegato più volte dall'assessore Telesca, di un passaggio fondamentale nel percorso di attuazione della riforma sanitaria, quella legge 17/2014 che vede proprio nei medici di base uno degli elementi chiave per raggiungere l'obiettivo della continuità assistenziale e di una migliore integrazione tra ospedali e territorio.

La sfida, adesso, è quella di tradurre in realtà gli obiettivi che l'accordo per ora mette solo sulla

carta. Ma con sostanziosi incentivi per raggiungerli. L'intesa, infatti, ha una dotazione che potrebbe superare, al raggiungimento di tutti gli obiettivi indicati, 50 milioni di euro nell'arco del triennio 2016-2018, circa 17 milioni all'anno, di cui quasi la metà legati all'avvio di Apt, Mgi e Cap e all'estensione degli orari di apertura, il resto a obiettivi di miglioramento delle performance e degli standard di appropriatezza delle cure e delle prescrizioni. Un investimento importante, considerato che si tratta di risorse aggiuntive rispetto a quelle già previste dai contratti precedenti e che si rivolge a una platea di un migliaio di medici di medicina generale, quelli accreditati in regione.

Se i rappresentanti della categoria ricordano che i compensi erano fermi al 2005, l'assessore Telesca precisa che non si tratta di semplici "aumenti", ma «di quote riconosciute sulla base di obiettivi raggiunti e quindi di un servizio di più alta qualità, tenendo conto anche di fattori strutturali come l'invecchiamento della popolazione».

*Gino Dorigo:
«Ora i medici non hanno più alibi»*

Molto più cauto, e scettico, Gino Dorigo, della segreteria regionale Spi-Cgil: «L'avvio della medicina territoriale è una condizione indispensabile per l'attuazione della

riforma. Molto, quindi, dipende dalla nuova organizzazione dei medici di medicina generale e dall'accordo che hanno appena sottoscritto con la Regione. Un accordo sul quale abbiamo già espresso le nostre critiche. Ora che l'accordo è cosa nota, prendiamo atto che mette a disposizione una barca di soldi. I medici, quindi, devono essere all'altezza delle aspettative. Sul raggiungimento degli obiettivi dell'accordo, quindi, i sindacati incalzeranno non solo l'assessore, ma anche le Aziende sanitarie, chiamate a svolgere un ruolo fondamentale, tramite i distretti, nell'avvio delle Aft, dei Cap e dei presidi ospedalieri territoriali».

PER APPROFONDIRE

L'accordo è pubblicato integralmente sul sito internet dello Spi regionale, nella sezione welfare (<http://spi.cgilvfg.it>)

Case di riposo, la Regione promette più controlli

Ma per il 2016 l'obiettivo dichiarato delle ispezioni è soltanto il 10% delle strutture, per arrivare al 50% nel 2017. Novità positive sulla formazione, ma crescono le rette



Assegnatari Ater e inquilini in affitto per l'abitazione principale: confermata la detrazione

Anche con la dichiarazione dei redditi di quest'anno, sono previste detrazioni fiscali non solo per i soggetti titolari di contratti in locazione di alloggi sociali Ater, ma anche per gli inquilini titolari di un regolare contratto d'affitto per l'abitazione principale. La legge prevede importanti sgravi fiscali - tra 150 e quasi 1.000 € all'anno - per le famiglie che vivono in affitto, graduati secondo il tipo di contratto e due fasce di reddito familiare. I titolari di affitto di alloggi sociali, ad esempio gli inquilini Ater, potranno usufruire di una detrazione Irpef di 900 euro, se il loro reddito complessivo non supera i 15.493,71 euro, oppure di 450 euro se è compreso tra 15.493,71 e 30.978,41 euro. Sempre tenendo presente queste due fasce di reddito, i titolari di un normale contratto di affitto possono usufruire di detrazioni rispettivamente di 300 e di 150 euro, quelli con canone concordato di 495 e 247,90 euro. Altre casistiche riguardano i giovani tra 20 e 30 anni e i dipendenti che per motivi di lavoro spostano la residenza oltre i 100 km e al di fuori dalla propria regione, che, con redditi fino a 15.493,71 euro hanno titolo ad una detrazione di 991,60 euro mentre, solo questi ultimi, con redditi tra 15.493,71 e 30.978,41 euro la detrazione scende a 495,80 euro. Sono esclusi solo coloro che hanno solo introiti di tipo assistenziale e, come tali, non soggetti ad Irpef come pensione o assegno sociale e indennità di accompagnamento, invalidità, ecc. Per ottenere le detrazioni l'inquilino titolare del contratto di affitto deve presentare ogni anno la dichiarazione dei redditi con mod. 730 o Unico. Per avere maggiori e più dettagliate informazioni si invitano gli assegnatari a rivolgersi allo Spi oppure al Caf.

Si va verso il potenziamento dell'attività di vigilanza nelle case di riposo e nelle strutture semi-residenziali del Friuli Venezia Giulia. È quanto ha annunciato l'assessore alla salute Maria Sandra Telesca, spiegando che i nuovi parametri fissati dalla Regione prevedono controlli a campione in almeno il 10% delle strutture quest'anno, con l'obiettivo di portare al 50% la quota di strutture complessivamente controllate entro il 2017.

L'impegno, che appare un passo avanti ma ancora insufficiente per l'anno in corso, segue le sollecitazioni a più riprese avanzate dai sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil e ribadite con forza dopo i fatti di cronaca dello scorso anno, in particolare quelli relativi a presunti maltrattamenti che avrebbero interessato la casa di riposo comunale di Farra d'Isonzo. Le segreterie regionali dei pensionati avevano infatti sottolineato che episodi del genere, pur in

attesa di essere accertati in sede di processo, sono favoriti dalle carenze dell'attività ispettiva e sanzionatoria da parte della Regione, cui spetta la regia e il governo dei servizi socio-sanitari, e degli enti pubblici proprietari delle strutture. Da qui l'appello non solo a potenziare le ispezioni e inasprire le sanzioni, ma anche ad accelerare l'attuazione del nuovo regolamento, per innalzare ed uniformare gli standard qualitativi e assistenziali.

Segnali positivi, intanto, arrivano sul fronte della formazione dei lavoratori, altra nota finora dolente, visto che il 50% del personale operante all'interno delle case di riposo risulta privo della qualifica di operatore socio-sanitario. A novembre 2015, infatti, è partito un piano di formazione che coinvolgerà, di qui alla fine del 2017, oltre 1.500 operatori oggi privi di qualifica o in possesso soltanto di qualifiche minime, che a fine percorso otterranno la "patente"

di Oss, con ricadute positive anche sulla qualità del servizio. Ma i nodi da sciogliere non riguardano soltanto vigilanza e formazione. Resta in piedi anche il tema dei posti letto, vista l'intenzione manifestata lo scorso anno dalla Giunta di autorizzare ulteriori 800 posti letto, oltre agli 11 mila già accreditati (8.750 quelli riservati ai non autosufficienti), giudicati dai sindacati già sovrabbondanti, se l'intenzione è davvero quella di individuare nell'assistenza domiciliare l'opzione principale. Preoccupa anche la più volte ventilata trasformazione in fondazioni delle strutture, che potrebbe preludere a una privatizzazione e quindi al rischio di un ulteriore corsa al rialzo delle rette, già difficilmente sostenibili per molte famiglie, tanto che il sindacato ha più volte sollecitato una revisione dei meccanismi che regolano il contributo regionale agli utenti, per rafforzare il sostegno alle fasce più deboli dell'utenza.



OdontoSalute®. Il network dentale che mi piace.

Mi piace avere una **bocca sana**, perché è bellezza e soprattutto **salute**. Mi piace chi offre alta **qualità** nei materiali e nel servizio a **costi accessibili**. Per questo mi piace OdontoSalute®. Le sue **tariffe alla portata di tutti** piacciono sempre a più persone!

Pubblicità informativa ai sensi dell'art. 3 comma 5 lettera G del d.lvo n. 138 del 13.08.2011

Servizi gratuiti: prima visita, radiografia panoramica* e preventivo.
Chiama subito!

Numero Verde
800 125555

*se clinicamente necessaria

www.odontosalute.it

Prezzi raccomandati in tutte le cliniche affiliate, intesi in Euro e validi sino al 31/12/2015.

Gemona del Friuli (Ud)
S.S. Pontebbana - Via Taboga, 305
Tel. **0432 980185**
Direttore Sanitario: Dott. Paolo Di Mola

Ronchi dei Legionari (Go)
via Garibaldi, 4/c/d
Tel. **0481 475450**
Direttore Sanitario: Dott. Giorgio Nascimben

Udine
Viale Palmanova, 282
Tel. **0432 603794**
Direttore Sanitario: Dott. Alessandro Parovel

Villotta di Chions (Pn)
Via Maestri del Lavoro 18/E
Uscita A28 - Tel. **0434 630604**
Direttore Sanitario: Dott. Fabrizio Spolaore

Siamo presenti in: Emilia Romagna - Friuli Venezia Giulia - Lazio - Liguria - Lombardia - Marche - Molise - Puglia - Trentino - Veneto

Impianto endosseo osteointegrato € 494 - Protesi mobile completa per arcata € 405 - Corona in lega e ceramica € 333 - Protesi mobile scheletrata € 455 - Estrazione semplice € 45 - Estrazione complessa € 75 - Otturazione semplice € 47 - Otturazione media € 68 - Ablazione tartaro e istruzione all'igiene € 40

Pensionati Enel, sparisce lo sconto energia

Al suo posto una transazione una tantum

In Friuli Venezia Giulia la decisione riguarda circa 1.800 ex dipendenti del gruppo

Dopo i lavoratori in servizio, anche per i 93.000 pensionati ex dipendenti del gruppo Enel - di cui circa 1.800 in FVG (secondo i dati forniti dall'Enel, i pensionati interessati sono 229 in provincia di Gorizia, 443 a Pordenone, 208 a Trieste e 879 a Udine) - titolari di pensioni dirette o di reversibilità, per decisione della Società, è stato abolito lo sconto energia dal 1° gennaio 2016. Un evento traumatico per molti anziani che vedono sfumare un istituto che affonda le sue radici nell'anteguerra quando alcune vertenze contrattuali furono risolte dalle imprese mettendo a disposizione dei lavoratori quantitativi di energia a prezzi scontati. Un istituto che, pur con forme e modalità diverse, riguardava tanti altri settori: dalla Zanussi, ai bancari, alla Fiat, ai telefonici, ai ferrovieri, ecc. Uno "sconto", considerato un benefit dalla legge che, di anno in anno, si aggiunge agli altri redditi per essere assoggettato a tutte le imposte nazionali e locali. Come avvenuto finora, con la trattenuta fiscale a saldo sulle rate di pensione dell'anno successivo, operata dall'Inps.

COLPO DI GRAZIA. Il "colpo di grazia" arrivò nel 2014, quando il Governo, con il c.d. Decreto Competitività - DL 26 giugno 2014, n. 91 - stabilì che nessun onere improprio poteva più essere caricato sulle tariffe. Ciò ha fatto seguito la conseguente decisione dell'Enel di non far fronte con il proprio bilancio a quegli oneri. Infatti, il 12 ottobre 2015, l'Enel comunicava ai sindacati nazionali di categoria la disdetta unilaterale di quell'antica norma contrattuale. Disdetta prontamente contestata cui ha fatto seguito una complicata trattativa che ha consentito di migliorare notevolmente le posizioni iniziali dell'Enel: dal nulla iniziale, all'una tantum di 1.800 euro pro-capite uguale per tutti, corrispondente a tre anni di "sconto medio" attuale, fino alla successiva intesa del 27 novembre 2015 che, pur confermando la disdetta unilaterale e la fine delle agevolazioni con il 31 dicembre scorso, prevede la possibilità di ottenere un importo sostitutivo una tantum, graduato in ragione dell'età del titolare dello "sconto", compreso tra 1.800 e 6.000 euro, previa sottoscrizione di un accordo individuale di transazione. Un importo lordo che, ovviamente,

sarà tassato. La proposta di transazione, fa quindi riferimento all'importo medio attuale annuale dello sconto (600 euro lordi) ed alla speranza di vita media di ognuno degli attuali fruitori.

L'adesione alla transazione, è quindi una possibilità, una libera scelta del pensionato che non costa nulla e che costituisce un'alternativa alla disdetta unilaterale, al nulla ed all'unica opzione della causa legale che resta comunque una facoltà di scelta del pensionato che rifiuti di aderire alla proposta, sapendo però che il ricorso legale è un percorso giudiziario molto lungo (fino a 7/8 anni), incerto nei risultati e con la possibilità di dover sopportare oneri legali rilevanti, anche a fronte dell'eventualità di vincere la causa.

CHI PUÒ ADERIRE. Chi rientra nel perimetro applicativo della transazione? Il Verbale di accordo del 27 novembre 2015 è stato stipulato solo con il Gruppo Enel per cui possono aderire alla transazione tutti i pensionati ex dipendenti del Gruppo Enel (o il loro coniuge superstite) o delle società Eurogen (impianti idroelettrici del FVG) ed Elettrogen (centrale di Monfalcone) cessati dal servizio prima del 1° ottobre 1999 e di Terna (la società delle reti ad alta tensione), cessati dal servizio prima del 15 settembre 2005. Invece, i pensionati ex dipendenti di tali Società che hanno lasciato il lavoro dopo tali date, non rientrando nella



platea dei potenziali fruitori della transazione continueranno, come adesso, a fruire dello "sconto in bolletta", che l'Enel pone a carico della Società da cui erano dipendenti.

LATRANSAZIONE. Cosa deve fare l'interessato che intende sottoscrivere la transazione? L'accordo sindacale prevede una precisa procedura da seguire:

Inviare alla Casella postale del Gruppo Enel entro il 30 giugno 2016 la "manifestazione di interesse", utilizzando il facsimile allegato alla raccomandata che ogni fruitore ha ricevuto da Enel a fine dicembre;

Affidare al CAAF (scelto dal pensionato tra quelli dei Sindacati confederali Cgil Cisl Uil) la definizione del proprio verbale di conciliazione, scegliendo (d'intesa con il CAAF stesso) se ottenere l'una tantum in una o in tre rate: ciò può interessare coloro che, alzandosi l'imponibile

fiscale dell'anno pagherebbero un'aliquota fiscale più alta o che potrebbero perdere l'esenzione dai ticket sanitari, oppure perdere o vedersi ridurre gli assegni familiari, ecc...;

Stipulare il verbale di conciliazione in sede sindacale, firmato dal pensionato, dal rappresentante del Gruppo Enel e dal rappresentante sindacale del Sindacato scelto dal fruitore tra la Cgil, la Cisl o la Uil. Tutto ciò è regolato da un'apposita convenzione prevista dal Verbale di accordo del 27 novembre 2015, finalizzata a corrispondere al pensionato l'una tantum che gli spetta. La firma avverrà nella provincia di residenza e tutto dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2016. Per questo atto, non è consentito il ricorso alla delega; è invece consentita la procura notarile che però ha costi proibitivi in rapporto alla posta in gioco. Andrà perciò prestata particolare attenzione

all'eventuale condizione critica individuale del pensionato titolare (non autosufficiente, inabile, non trasportabile, ecc.), concordando le modalità più utili per giungere alla firma congiunta di tale atto da parte dei tre soggetti chiamati a farlo.

Infine precisiamo che i pensionati interessati a transare, il coniuge superstite del titolare deceduto dal mese dicembre in poi, coloro che hanno forniture sospese per diverse cause, nonché entrambi i coniugi ex dipendenti del Gruppo Enel, specificando, caso per caso, la data del decesso e/o le situazioni che sono venute a determinarsi, è opportuno che inoltrino fin d'ora la propria "manifestazione di interesse" utilizzando come testo base il fac-simile già in loro possesso.

LA CAUSA LEGALE. Resta una libera scelta individuale, alternativa alla transazione nel senso che, se si sceglie questa strada, non sarà più possibile ripiegare sulla transazione. Sconsigliabile per l'esito del tutto incerto della causa, i tempi lunghi dei tre gradi di giudizio (fino alla Cassazione) ed infine per i possibili oneri legali che, comunque finisca, le Corti giudicanti possono porre a carico del ricorrente. La transazione, invece, non costa nulla e si attiva solo se il pensionato lo richiede esplicitamente con la "manifestazione di interesse".

Infine, coloro che dispongono di potenze impegnate non più necessarie, è bene che verifichino quali siano le loro effettive necessità, modificando il contratto di fornitura per non pagare inutilmente quote fisse superiori. Al momento in cui scriviamo, siamo ancora in attesa di una risposta conclusiva da parte dell'Enel rispetto alla richiesta da noi avanzata di prorogare per tutto il 2016, solo per questo aspetto, le condizioni agevolate già in vigore fino al 31 dicembre scorso.

ASSEMBLEE. Riguardo a tutto ciò, informiamo che lo Spi Cgil sta organizzando assemblee in tutti i territori della Regione per informare puntualmente gli interessati e che garantirà tutta l'assistenza necessaria, tramite il CAAF Cgil e con i conciliatori sindacali delegati a sottoscrivere la transazione. I pensionati interessati possono fin d'ora contattare le sedi ed i recapiti Spi Cgil.

Nazario Mazzotti

Canone Rai 2016: esclusione, esenzione e recupero

È noto che costerà 100,00 € (in luogo dei 113,50 del 2015) e che lo pagheranno tutti i proprietari o gli inquilini titolari di un contratto per la fornitura di energia elettrica per usi domestici nell'abitazione di residenza a partire da luglio. La normativa presuppone che laddove si abbia la residenza vi sia un televisore sul quale è dovuto il Canone che è un'imposta dovuta che si rinnova tacitamente di anno in anno, salvo che nei tempi e nei modi definiti, non se ne dia disdetta. In tutte le altre eventuali abitazioni tenute disponibili (2° case), nella quale la persona o la famiglia non risulti residente pur disponendovi di televisori, non si pagherà alcun canone.

Residenti all'estero. Se dispongono di un'abitazione in Italia (2a casa), nella quale sia attiva una fornitura di energia elettrica e vi sia la presenza di almeno un televisore, sono tenuti a pagare il canone RAI, inserito in bolletta.

Abitazione di residenza priva di televisori. Per

non pagarlo, va presentata ogni anno un'apposita istanza, nei tempi e con le modalità che saranno definite dall'Agenzia delle Entrate (cosa che, fino a questo momento non è stata fatta). Ovviamente la dichiarazione è resa nella piena responsabilità anche penale del dichiarante. La sigillatura dell'apparecchio, dal 1° gennaio 2016, non è più prevista.

Esenzione. Per il triennio 2016-2018, le persone con 75 o più anni d'età e con redditi (cumulati dei due coniugi, com'era fino al 2015?) nell'anno precedente fino a 8.000 euro (6.713,98 euro fino al 2015), a richiesta, possono ottenere l'esenzione: le modalità ed i criteri saranno stabiliti di concerto con Decreto dei Ministri dell'Economia e dello Sviluppo Economico

che, a tutt'oggi, non è stato ancora pubblicato.

Recupero Canone non dovuto. E' tuttora possibile richiedere il canone pagato ma non dovuto, fino al 2015. (n.m.).





Le feste delle associazioni e le sagre paesane sono momenti fondamentali per il vivere sociale, i pranzi consolidano amicizie e buoni rapporti interpersonali e possono diventare anche occasioni utili per promuovere corretti stili di vita e benessere, a partire dall'educazione alimentare. Sono queste le finalità per le quali il presidente di Auser Fvg, Gianfranco Pizzolitto, ha invitato ad una progettazione comune Federsanità Anci Fvg e Lilt Fvg, che insieme hanno dato vita al nuovo progetto "Good senior life" (più vita agli anni), ovvero "Buono e sano".

Si tratta di un percorso di informazione e formazione per l'educazione alimentare permanente degli adulti (ma non solo) che si propone di attuare sul territorio i principi e i programmi indicati dal "Piano regionale della prevenzione 2014-2018" (Dgr 1243/2015) e dalla legge regionale "Per la promozione dell'invecchiamento attivo" (L.r. 22/2014).

Il progetto è realizzato grazie alla disponibilità del Circolo Auser di Roveredo in Piano, in provincia di Pordenone, in collaborazione e con il sostegno dell'Osservatorio con pari opportunità di Auser Fvg, e patrocinato dal Comune e dall'Azienda per l'assistenza sanitaria n.5 Friuli occidentale. Il coordinamento scientifico è di Bruna Scaggiante, presidente Lilt provinciale Trieste e biologa molecolare all'Università di Trieste, insieme a Laura Scevola, medico chirurgo (guppo multidisciplinare trattamento obesità patologica), e Olga Puccion, ricercatrice in neuroscienze presso la Sissa di Trieste.

Il corso teorico-pratico di quattro lezioni, svoltesi al mattino dalle 9.30 alle 12, ha preso il via il 26 gennaio, presso la sede Auser di Roveredo in Piano e hanno partecipato alcune bravissime cuoche apprezzate, anche a livello regionale, per i loro gustosi manicaretti (Marianna, Annunziata, Gerarda, Liana, Renata), insieme ad alcuni "osservatori" (Eleonora, Lucia, Maria Luisa, Maria Ines, Vincenzo, Luigi) molto interessati, tra cui il presidente Giorgio Concini e il consigliere Sergio Micossi. Ora c'è grande attesa per l'appuntamento finale di venerdì 18 marzo, con il pranzo sociale e "show cooking" durante il quale associati e invitati potranno degustare ed esprimere il loro parere sul cibo sano e gustoso.

«Il tema è di grande attualità, tv, media, istituzioni e associazioni

Più salute nel piatto

Prevenzione e longevità attiva: da Roveredo in Piano un innovativo corso sulla buona e sana alimentazione per il benessere di corpo e mente organizzato da Auser, Lilt e Federsanità Anci Fvg



■ Nella foto cuoche e insegnanti del corso di Roveredo in Piano, insieme ai referenti del locale Circolo Auser e di Auser provinciale Pordenone.

- vorremmo diffondere queste "buone pratiche" a tutte le associazioni presenti in regione, per rendere più sani i già gustosi menù della ristorazione collettiva (ad esempio feste e sagre). Questo significa passare, davvero, dalla teoria alla pratica quotidiana dell'educazione alimentare, anche promuovendo il dialogo tra nonni, genitori e nipoti». A tal fine Auser Fvg sta programmando anche un'iniziativa regionale, che si terrà in maggio, per la presentazione con "degustazione" dei risultati della sperimentazione di Roveredo.

«Per Federsanità Anci Fvg - ha dichiarato il presidente Giuseppe Napoli - questo progetto è molto concreto e operativo e diffonde sul campo queste buone e sane abitudini per coinvolgere "dal basso" un numero crescente di persone - "testimonial" di benessere e qualità della vita, la vera ricchezza per tutte le età».

Tiziana Del Fabbro

propongono ad ogni ora gare tra cuochi, ma la principale novità del nostro progetto, fondato sulle sinergie tra tre importanti associazioni regionali, è l'approccio "olistico e preventivo", illustra Bruna Scaggiante. A tal fine, le relatrici Laura Scevola e Olga Puccioni, oltre ad approfondire, in modo semplice e scientifico, le proprietà del cibo e delle spezie, le collegano ai benefici fisici e psicologici della corretta alimentazione, con particolare

riferimento alla terza età, per cui il percorso costituisce anche un innovativo "allenamento mentale" per contrastare il declino cognitivo.

Temi di particolare interesse durante gli incontri sono anche i prodotti locali, la stagionalità e le piccole produzioni locali, insieme alla riscoperta delle ricette tradizionali e dei sapori tipici dei luoghi. Inoltre, per attribuire anche un valore scientifico sono previsti brevi test di valutazione

pre e post corso. Infine, nell'ambito della strategia delle "sinergie tra generazioni" va richiamato anche il progetto "Giovani e volontariato", realizzato da Lilt Trieste nel 2015, in collaborazione con la Scuola alberghiera dello Ial Fvg, per offrire un momento di condivisione ai fornelli delle indicazioni apprese sui corretti stili di vita e di trasferimento trans generazionale delle conoscenze. «In prospettiva - ha detto il presidente Gianfranco Pizzolitto

Le sfide del cambiamento Come rinascere con le proprie forze

La scrittrice Daria Cozzi con Auser Trieste e Università Liberetà si impegna per un innovativo progetto di auto mutuo aiuto

Tutti sappiamo quanto sia importante affrontare con equilibrio i momenti difficili, quanto sia difficile non perdere la rotta, quanto sia complicato uscirne riuscendo a trasformare il dolore in esperienza, in consapevolezza, in coraggio. Accettare l'alternanza della gioia e del dolore e scardinare i rigidi schemi entro cui abbiamo ingabbiato il nostro pensiero, le nostre aspettative e la nostra esistenza può rappresentare una delle strade da percorrere.

Di questo si è parlato in occasione dell'incontro pubblico lo scorso 10 febbraio, presso la sede di Università delle Liberetà - Auser provinciale di Trieste, in via San Francesco n.2. Ospite è stata la scrittrice triestina Daria Cozzi (nella foto), autrice del libro "Quattro giorni e tre notti" (edizioni Pendragon) che ha dialogato con la giornalista Cristina Serra.



"...ho imparato che quando un dolore è riconosciuto e vissuto solo come un dolore, resterà tale per sempre, ingabbiato nella sua etichetta. Sarà un inutile spreco di energie, un terreno sterile su cui ci saremo fermati, spargendo preziosi attimi di vita che saranno inghiottiti nel nulla. Se invece sapremo trasferire il dolore nei processi vitali allora potremo operare un'alchimia, una metamorfosi dell'esistenza, potremo porre nel terreno fertile i semi per la nostra crescita ed il nostro futuro"

(dal libro "Quattro giorni, tre notti" di Daria Cozzi)

Venti di destra sull'Europa in crisi

*Tavola rotonda con Franco Belci, Sergio Cecotti e la giornalista Eva Giovannini
Ue debole, incapace di gestire un'emergenza profughi che alimenta i nazionalismi*

Il ritorno ai confini nazionali come simbolo della fine del sogno europeo? Distrutto dalla crisi, dall'emergenza profughi e dall'ondata di populismo, non soltanto di estrema destra, che cresce in molti Paesi del continente. Questa la tesi, tratteggiata nel libro "Europa anno zero", della giornalista di Ballarò Eva Giovannini, della quale la Cgil ha voluto discutere con l'autrice, il segretario regionale Franco Belci, Sergio Cecotti, già presidente del Friuli Venezia Giulia e sindaco di Udine, l'assessore alla cultura del comune di Udine Federico Pirone. Punti di vista diversi, quelli che si sono confrontati il 29 gennaio nella sala riunioni della Cgil di Udine, ma concordi sia sui rischi che corre l'Unione Europea, giunta al punto di mettere in discussione Schengen e la libera circolazione delle persone, già sospesa da diversi Stati membri, sia sulle cause di questa crisi. Non soltanto quelle esterne, la crisi e l'ondata migratoria, ma soprattutto quelle interne, dovute a una debolezza intrinseca dell'Unione, tuttora percepita più come costruzione burocratica ed economica che come un soggetto politico. A dare lo spunto al dibattito, come detto, il libro-reportage



■ Sopra, un profugo tenta di attraversare la barriera di filo spinato tra Ungheria e Serbia. La nascita di quel nuovo "muro" è uno dei temi di "Europa anno zero", il libro della giornalista Eva Giovannini (a sinistra la copertina), al centro della tavola rotonda organizzato alla Cgil di Udine

della Giovannini ("Europa anno zero. Il ritorno dei nazionalismi", edizioni Marsilio, prezzo 16 €),

un viaggio nella galassia populista e antieuropeista composta da Alba Dorata (Grecia), Pegida

(Germania), Jobbik (Ungheria), Ukip (Gran Bretagna), Front National (Francia) e Lega Nord. Partiti diversi come collocazione politica, che va dall'estrema destra con rigurgiti nazisti di Jobbik a quell'elettorato "moderato" cui puntano sia Marine Le Pen in Francia che Matteo Salvini in Italia, ma assolutamente uniti dal minimo comune denominatore dell'antieuropeismo. «E uniti anche – come ha puntualizzato Franco Belci – dalla capacità delle destre di indicare facili vie d'uscita per superare l'impasse dell'Unione Europea, per quanto esse siano illusorie, incapaci di individuare vere alternative a un'Europa che finora ha saputo esercitare un ruolo comune solo sull'economia, non sulla politica e sui diritti».

Per Sergio Cecotti, passato (remoto) da leghista, presente da battitore libero dell'autonomismo, la crescita dei partiti populistici e dei venti di destra non è la malattia, ma la febbre che ne rende evidenti gli effetti. «Il vero nodo – queste le sue parole – è che l'Europa è nata attorno a un blocco politico-sociale, quello formato dai partiti di partiti di ispirazione socialista, democristiana e liberale, che fino agli

Anni '80 rappresentava oltre il 95% dell'elettorato. Mentre ora – ha aggiunto – quel blocco si è ridotto quasi ovunque a poco più del 50%. Si è sfaldato, in sostanza, quel blocco che ha garantito per decenni l'identità politica tra gli Stati nazionali e l'Europa, che adesso non funziona più perché resta un'unione di stati dovranzi, dove ogni leader risponde al proprio elettorato». Da qui la conclusione decisamente controcorrente di Cecotti, di ferro decede vede l'Europa delle autonomie locali come unica possibile via d'uscita all'Europa dei grandi Stati nazionali, destinata – afferma – a una sicura dissoluzione.

Un'Europa diversa, quella sognata da Cecotti, rispetto ai modelli cui pensano, da sinistra, un sindacalista come Franco Belci o come la stessa Giovannini, che ha voluto raccontare nel suo libro il travaglio personale vissuto nei reportage televisivi fatti per raccontare la Grecia della crisi, la nascita del muro di filo spinato al confine tra Ungheria e Serbia e la crescita delle destre in Germania, Regno Unito, Francia e Italia. A unire le loro riflessioni, però, una convinzione condivisa: che dalla crisi dell'Europa non si possa uscire con meno Europa.

Tassazione sulle pensioni, un triste primato italiano

Nel nostro Paese si versa al fisco molto di più che in Francia, Gran Bretagna, Spagna e Germania

Mentre nel nostro Bel Paese si infiamma sempre più il dibattito sul sistema pensionistico (modifiche alla legge Fornero, varie ipotesi di riforma che creano solamente confusione e disorientamento, sistema contributivo o retributivo, indirizzi dell'Unione Europea, interrogativi su ventilati interventi sulla reversibilità ecc.) e i pensionati italiani perdono ogni giorno di più l'aspetto di persone fisiche per diventare dei semplici numeri, collegati a puri e semplici ragionamenti di costo economico, perdendo così anche la dignità di persone che si sono conquistate la pensione col proprio lavoro e il diritto ad avere un reddito equo e in grado di garantire una vecchiaia serena e dignitosa, ci si dimentica tranquillamente di porre all'attenzione una questione altrettanto importante e fondamentale per garantire un giusto ed equilibrato potere d'acquisto delle pensioni, e cioè la tassazione che grava su di esse.

Vogliamo infatti ricordare ai pensionati

questo altrettanto impegnativo fronte su cui si batte da tempo lo Spi Cgil, fornendo alcuni dati relativi agli altri paesi europei e ricordando che il sistema di tassazione sulle pensioni è anche uno specchio dell'attenzione che un paese rivolge alle condizioni di vita delle persone anziane. I pensionati italiani versano al fisco il doppio che in Francia, Gran Bretagna e Spagna, e anche in Germania si pagano meno tasse che da noi. Un pensionato italiano da 1500 euro al mese versa tasse per 4 mila euro all'anno, contro i 1800 di uno spagnolo, i 1000 di un francese e i 40 euro di un pensionato tedesco. Dati che dimostrano la necessità di un urgente intervento migliorativo, perché questa situazione mette in evidenza come l'esigenza di fare cassa ha nettamente il sopravvento sulle ragioni dell'equità e della progressività del sistema fiscale. E penalizza di più proprio chi ha sempre fatto il proprio dovere di onesto cittadino contribuente.

Luciano del Rosso

Da Trieste a Salsomaggiore, Mantova e Parma Un Capodanno all'insegna di viaggi e percorsi



Ancora un viaggio riuscito e accompagnato dal bel tempo per lo Spi del Distretto Centro di Trieste in occasione delle festività di Capodanno 2015-2016. Da Salsomaggiore Terme a Mantova, da Parma al famoso territorio della Franciacorta, si è sviluppato un interessante percorso che ha visto partecipare con serenità tante iscritte e iscritti alla nostra organizzazione. Il successo del viaggio è sicuramente un buon auspicio per la programmazione di nuove iniziative di carattere turistico per questo 2016.

L'ANGOLO DEL
CONSUMATORE

Veneto Banca e Popolare di Vicenza, migliaia i risparmiatori coinvolti

*Circa 15mila i consumatori interessati in Friuli Venezia Giulia
Piena di ostacoli la battaglia per ottenere giustizia*

Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza hanno rappresentato due importantissime realtà del panorama bancario, sia del Veneto che nazionale, riuscendo ad acquisire negli anni una considerevole penetrazione nei territori attraverso l'apertura di molti sportelli, l'aumento della base sociale e il sostegno al mondo imprenditoriale. Da sempre le azioni di questi istituti venivano considerate come un sicuro investimento che in nessun modo avrebbe potuto comportare la perdita del capitale ed al contempo avrebbe garantito anche dividendi. I risparmiatori sapevano, anche perché così veniva loro rappresentato, che i loro denari investiti in azioni in verità sarebbero serviti per sostenere anche il sistema economico e produttivo del territorio, proprio perché da sempre questi due istituti popolari si erano posti questo obiettivo.

La normativa bancaria sia nazionale che europea ha imposto a questi istituti di raggiungere standard

elevati anche di capitalizzazione al fine di poter mantenere la struttura e l'attività ormai consolidata, nonché di trasformarsi in società per azioni abbandonando dunque la veste di banche popolari.

Gli organismi di vigilanza ed in particolare la BCE durante le ultime ispezioni, ed in particolare in quella del 2014, hanno rilevato condotte tali da dover richiedere un repentino adeguamento ai predetti istituti pena sanzioni e crisi bancarie. Ed ecco dunque che nella primavera del 2015 viene deliberata la riduzione del valore delle azioni per altro già da diversi mesi non scambiabili e dunque sostanzialmente illiquide. Da questo momento inizia il dramma per migliaia di consumatori (in Friuli Venezia Giulia circa 12000 per Banca Popolare di Vicenza e 3000 per Veneto Banca) che si sono visti ridurre il controvalore dei propri risparmi e congelare gli stessi a causa dell'impossibilità di vendere le azioni.

Federconsumatori Fvg sta seguen-



do dalla sua origine il problema per far trovare giustizia ai diritti di coloro che si sono visti vendere le azioni in seguito all'alterazione dei profili Mifid (profilatura cliente), alla falsa rappresentazione della situazione patrimoniale della banca (che veniva descritta sempre come florida e rigogliosa), oppure in seguito alla concessione di un

finanziamento per l'acquisto di tali azioni o ancora in cambio della concessione di linee di credito da parte della banca. Federconsumatori, che rappresenta oltre 1000 posizioni in Friuli Venezia Giulia e ha avuto oltre 3500 contatti, ha inoltrato le lettere di diffida per ciascun risparmiatore e sta richiedendo a gran voce a queste banche

di poter concludere un protocollo di conciliazione per cercare di chiudere le singole posizioni di coloro che sono caduti incolpevolmente in questa disgrazia perdendo i propri risparmi.

La magistratura, anche in seguito agli esposti di Federconsumatori ed alle querele dei risparmiatori da essa seguiti, sta svolgendo le indagini per aggio taglio, ostacolo alla vigilanza e truffa. Per Veneto Banca il 18 dicembre l'assemblea ha deliberato al 97% la trasformazione in spa, l'aumento di capitale e l'ingresso in borsa che avverrà entro la primavera 2016. Il 5 marzo gli azionisti saranno chiamati a pronunciarsi sempre su questi aspetti per Banca Popolare di Vicenza. Dovrà essere un voto consapevole, che tenga conto del passato ma anche del futuro, perché la soddisfazione dei risparmiatori potrà passare solo attraverso la sopravvivenza dell'istituto.

Barbara Puschiassis

Presidente Federconsumatori FVG

dott. Fabio Linda de Walderstein Studio Dentistico

► **Tariffe agevolate per gli iscritti
CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parking privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

www.lindadewalderstein.it



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabio26@libero.it

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053

ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE



*soggiorni climatici inverno/primavera
pacchetti tutto compreso - viaggi riservati ai soci*

Prenotazioni da subito...

ISCHIA

Località: Ischia Porto

dal 13 ottobre al 26 marzo

Hotel 4 stelle

€ 570,00



SAN STEFANO D'ISTRIA (Croazia)

Hotel con terme interne

dal 9 al 21 maggio

€ 495,00 nessun supplemento per la camera singola



SICILIA - SCIACCAMARE

Club Torre del Barone

dal 13 al 27 maggio € 1.095,00

SARDEGNA - CALA GONONE

Beach Village - 4 stelle

dal 23 giugno al 7 luglio

€ 1300,00

SOGGIORNI A RIMINI

dal 19 giugno al 3 luglio

Hotel Soave-Miriam

€ 560,00

dal 26 giugno al 10 luglio

Hotel Roma

€ 805,00

Hotel Concordia

€ 735,00

dal 21 agosto al 4 settembre

Hotel Roma

€ 810,00

dal 21 al 28 agosto (8 gg-7 notti)

Hotel Roma

€ 450,00

dal 28 agosto all'11 settembre

Hotel Soave-Miriam

€ 550,00



BIBIONE

dal 12 al 26 giugno Hotel Gimm 3 stelle

€ 765,00

dal 3 al 16 settembre Hotel Villa Angelina 3 stelle

€ 765,00

GRADO

Hotel Argentina 3 stelle

dal 14 al 27 giugno

€ 660,00

dal 27 giugno all'11 luglio (partenza da Udine)

€ 700,00

dal 29 agosto all'11 settembre

€ 720,00

FIERA DI PRIMIERO

dal 24 giugno all'8 luglio Hotel Mirabello 4 stelle

€ 765,00

LEVICO terme

dal 29 giugno al 13 luglio Hotel Levico 3 stelle

€ 795,00



TABIANO-SALSOMAGGIORE

dal 12 al 24 settembre

Hotel Ducale 3* super a Tabiano € 670,00

ABANO terme

dal 13 al 25 giugno Hotel Columbia (terme interne) € 650,00

PARENZO (novità 2016)

dal 29 maggio al 5 giugno

Hotel 3 stelle

€ 410,00



Gite

NOVIGRAD

(Cittanova e le grotte di Baredine)

pranzo a base di pesce

Domenica 20 marzo

€ 57,00



BRISIGHELLA

visita cittadina e frantoio

Domenica 10 aprile

€ 59,00

VENEZIA

Escursione in motonave - pranzo di pesce

Giovedì 12 maggio

€ 89,00



TORINO (3 giorni)

Il museo egizio, il Palazzo Reale, la Venaria Reale...

Dal 23 al 25 aprile € 375,00 tutto compreso

MINICROCIERA MEDITERRANEO ORIENTALE

con la MSC Magnifica
(3gg e 2 notti)
le rotte dei commerci
tra Venezia e Capodistria



23-25 marzo da Venezia

€ 149,00

+ tasse portuali e assicurazione obbligatoria (Cabina esterna)

ARENA DI VERONA



Sabato 23 luglio

TURANDOT € 46,00

Giovedì 18 agosto

AIDA € 44,00

FERRAGOSTO a POLA e pranzo a ORSERA (pesce)

da € 65,00



FERRAGOSTO

al lago di BLED

da € 65,00

LE QUOTE COMPRENDONO: PULLMAN A/R O VOLO A/R - SISTEMAZIONE IN HOTEL 3/4 STELLE - TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA
BEVANDE INCLUSE - ASSICURAZIONE RCT - ASSICURAZIONE ALLIANZ GLOBAL ASSISTANCE - ASSISTENTE TURISTICO VOLONTARIO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it